

sione generale; mi limito a dire poche parole per giustificare l'ordine del giorno presentato.

Già da quando l'anno passato l'onorevole Nasi avvertiva alla necessità di provvedere ad una speciale educazione coloniale ne provai molto compiacimento, perchè la questione dell'emigrazione è per l'Italia la più vitale ed il passo inteso a risolverla con la legge sull'emigrazione che rappresenta indubbiamente un grande progresso rispetto alla legge precedente, non avrebbe efficacia se non fosse integrato; a mio modo di vedere, e da una opportuna educazione coloniale e da una riforma della legge consolare la quale è assolutamente inadeguata allo scopo ed ormai in contrasto con lo spirito e le disposizioni speciali della nuova legge sull'emigrazione; perchè appunto la legge consolare deve indirizzare l'azione preziosa dei consoli, perchè le glorie d'Italia al di là dei mari possano rinnovarsi.

Ma resterò nei limiti dell'ordine del giorno, anche per non avere i rimproveri dell'amico Morelli-Gualtierotti. Io plaudo di gran cuore alla istituzione di questa scuola anche per il concetto che io seguo, che sia molto opportuno abbondare in scuole speciali che corrispondano alla specializzazione delle ricerche. Ma il bilancio nostro non ha nessun assegno per questa scuola, e l'ordinamento della scuola, al quale han preso parte con vivo amore e il ministro dell'istruzione pubblica e il ministro degli esteri, è ancora rudimentale.

Quindi mi è sembrato opportuno che la Camera col suo voto (e per ciò ho presentato l'ordine del giorno) approvi l'iniziativa del Governo e lo inviti a completare questa scuola e a metterla a tale altezza da poter stare a fianco a quelle che tutti i popoli civili già possiedono.

A questo scopo intende il mio ordine del giorno. E trovo che essendo annessa alla Facoltà di giurisprudenza di Roma, i fondi per ora non possono esser presi che dal capitolo 27, ma faccio voti che nell'anno prossimo un capitolo apposito le sia destinato...

Morelli-Gualtierotti, relatore. No! no!

Landucci. È la mia opinione, è un mio voto, per l'avvenire, una semplice preghiera affinché nemmeno questa diminuzione alle spese destinate all'Università abbia luogo, essendo già esiguo il fondo destinato alle Università.

Del resto termino pregando il ministro

e la Camera di accettare questo voto, formulato nel mio ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mantica.

Mantica. Semplicemente per domandare al ministro se abbia intenzione di far coprire le cattedre vacanti di pedagogia, fra cui quelle di Genova e di Bologna; i cultori di queste discipline si dolgono di queste vacanze.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mangiagalli.

Mangiagalli. Ho chiesto di parlare sul capitolo 27, e mi compiaccio anzitutto di vedere cancellata quella illogica ed ingiusta distinzione fra Università di prima e di seconda classe. E mi felicito soprattutto che sia venuta dal ministro della pubblica istruzione questa morale riparazione all'isola negletta, nella quale nonostante la grave crisi che tuttora attraversa è così vivo e profondo il senso dell'italianità.

Ciò premesso, a proposito del capitolo 27, mi sia lecito rilevare un'espressione dell'onorevole relatore.

Dopo aver accennato all'aumento sempre crescente dei professori ordinari, egli vorrebbe trovarne la spiegazione in una specie di impulso che viene dai professori straordinari; vorrebbe trovarne la spiegazione specialmente nelle strettezze economiche, nella eseguità dello stipendio dei professori straordinari.

Ora a me sembra che la causa di questo fenomeno debba essere diversa, debba essere soprattutto più profonda: noi dobbiamo trovare la ragione del sempre crescente numero degli ordinari nel grande movimento intellettuale che è avvenuto in questi ultimi anni, e specialmente nel fatto che molte materie, che prima si consideravano d'importanza secondaria, hanno oramai assunto un'importanza capitale, un'importanza fondamentale, onde si comprende come ad esse si debba provvedere mediante un professore ordinario.

E qualora si volessero ricercare le ragioni dell'aumento degli straordinari nelle loro condizioni, piuttosto che nelle loro condizioni materiali, io vorrei ricercarle nelle loro condizioni morali, e basta accennare ad una fra tante: lo straordinario non ha ancora diritto alla stabilità, a quella stabilità a cui hanno diritto, dopo breve periodo, il maestro elementare e il medico condotto.

Qualunque sia però la spiegazione che